

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



La serrata forzata dei negozi e dei pubblici esercizi nei primi quattro mesi dell'anno ha portato a 285mila ore di cassa integrazione ARCHIVIO

Perso un posto di lavoro su venti È l'altra strage della pandemia

L'allarme. La Cisl: nel primo quadrimestre lasciate a casa 7800 persone su 151mila occupati
Un dipendente su tre costretto a ricorrere agli ammortizzatori sociali durante il lockdown

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Un posto di lavoro ogni venti è andato perso, mentre per un lavoratore su tre è stata richiesta la cassa integrazione. L'impatto della pandemia è stato violentissimo. Lo si sapeva già, ovviamente; ma i numeri diffusi ieri dalla Cisl rendono in modo plastico il perimetro di una crisi senza precedenti. Dei circa 151mila lavoratori della provincia, infatti, a perdere il lavoro nel primo quadrimestre 2020 sono stati ben 16.348. Una parte di queste uscite dal lavoro è stata compensata dagli 8.510 avviamenti, ma il saldo resta sempre pesantemente negativo: 7.838 posti di lavoro sono andati in fumo.

«Arrivavamo da anni positivi, sotto il profilo occupazionale:

il 2019 si era chiuso con un'economia in salute, ma il coronavirus ha impattato come uno tsunami e ha ribaltato la situazione - ha commentato la segretaria generale della Cisl di Monza Brianza Lecco, Rita Pavan -. Nel primo trimestre le cessazioni erano aumentate del 6%, ma ad aprile c'è stata una vera esplosione, con una crescita del 126% rispetto ai tre mesi precedenti. Il tutto nonostante fosse già in vigore il blocco dei licenziamenti: dovremo verificare di che tipo di cessazioni si è trattato».

Il boom è stato anche per il ricorso alla cassa integrazione. «Considerando le tipologie di cassa di cui si hanno i dati (ordinaria, straordinaria e in deroga) e tenendo presente che mancano quelli del settore agricolo, ar-

tigiano e parti del commercio, nel primo quadrimestre l'aumento delle ore richieste da parte delle imprese, rispetto allo stesso periodo del 2019, è stato del 364%. Sono dati molto preoccupanti. Per questo abbiamo chiesto a livello nazionale la proroga del divieto dei licenziamenti e di reperire risorse per prolungare gli ammortizzatori sociali, sempre fino a fine anno, per evitare lo choc occupazionale e tentare di ripartire».

Intanto, comunque, si è almeno ottenuta la consecutività della cassa per tutte le 18 settimane concesse finora.

A illustrare i dati nel dettaglio è stato Enzo Mesagna, responsabile del dipartimento sul mercato del lavoro della Cisl. È stato lui a evidenziare che, prima della pandemia, il territorio lec-

chese «era lentamente tornato a livello di occupazione l'isola felice che era sempre stata, con un tasso vicino al 70% (68,9%) e la disoccupazione al 5,3%. Poi però lo tsunami rappresentato dal Covid ha spazzato via tutto».

I numeri parlano da sé. In questi mesi del 2020 sono state autorizzate 8.829.832 ore di cassa integrazione ordinaria (1.357.031 nel 2019); 368.086 ore di cassa integrazione straordinaria (646.525 nel 2019) e

96.649 ore di cassa integrazione in deroga (31 nel 2019). «Di fatto, un lavoratore su tre è stato toccato dagli ammortizzatori sociali. Il settore maggiormente interessato è stato il manifatturiero (7.912.878 ore), seguito dalle costruzioni (819.872 ore), da commercio e turismo (285.652 ore)».

È in particolare quest'ultimo comparto ad aver pagato pesantemente la crisi in termini di cessazioni: del totale di 16.348, infatti, ben 10.574 posti di lavoro persi si collocano qui. Ad alleggerire, ma solo parzialmente, la situazione i 4.985 avviamenti, che non colmano però l'emorragia. Da rilevare ancora che i contratti più penalizzati sono stati quelli a tempo determinato (3.890 avviamenti contro 10.818 cessazioni).

Il prezzo più alto è stato pagato dal manifatturiero, poi le costruzioni e la distribuzione

La ricetta: far ripartire l'economia con aiuti alle imprese e alle famiglie

Un patto
Serve un cambiamento che faccia tesoro della flessibilità collaudata durante la pandemia

Iniettare liquidità nelle casse delle aziende e nelle tasche delle famiglie, sbloccare le opere ed avviare un patto sociale per progettare il cambiamento. La ricetta della Cisl dai guai in cui la pandemia ha trascinato

anche il nostro territorio è composta da più punti, illustrati ieri dal segretario Rita Pavan, che ha voluto però fare una premessa.

«È imprescindibile superare la dicotomia tra lavoro e sicurezza, a maggior ragione oggi, perché in Lombardia e a Lecco l'emergenza non è affatto superata, come testimoniano i dati. Quindi, occorre che le attività produttive riprendano appieno ma in condizione di sicurezza».

Detto questo, ha illustrato le

proposte che verranno poste in discussione sui vari tavoli. In primo luogo, il tema delle risorse e della liquidità. «La situazione è esplosiva e non basta tamponare lo shock occupazionale: serve sostegno per le imprese e per i settori più in crisi in modo particolare. Le imprese denunciano un problema di liquidità: rischiano di andare in sofferenza e di sparire anche quelle che erano in salute, prima della pandemia. I soldi dell'Ue non devo-

no essere usati per pagare la cassa integrazione, ma per investire su rilancio e sostegno, oltre che sulle politiche attive».

Sul fronte della liquidità è intervenuto anche Enzo Mesagna. «I dati Inps dicono che in Italia ci sono 200mila lavoratori che non hanno ancora ricevuto la cassa integrazione e questo è un problema che registriamo anche sul nostro territorio, in particolare nelle piccole aziende che non hanno fatto ricorso al-

l'anticipazione e hanno affidato la partita all'Inps. Si tratta di un problema consistente: il nostro territorio negli ultimi anni è cresciuto molto, grazie all'export. In una fase in cui le esportazioni sono limitate, o cresce la domanda interna - e quindi forniamo soldi alle persone - oppure si resta bloccati e si regredisce. Serve una iniezione importante di liquidità anche ai lavoratori».

Per rimettere in moto l'economia un passaggio forzato, indicato unanimemente, è quello attraverso lo sblocco delle opere pubbliche. «Serve reperire risorse per investire in infrastrutture materiali e immateriali e sull'innovazione. Anche qui l'Europa deve giocare un ruolo importante».

L'invito

«Formare i lavoratori subito»



Investire, molto, sulla formazione dei lavoratori, perché possano rientrare nel mercato del lavoro rapidamente e senza difficoltà, quando arriverà la nuova ondata di cessazioni.

Tra le proposte messe sul tavolo dalla Cisl Lecco Monza Brianza ce n'è una in particolare che riguarda la professionalità delle persone, che va mantenuta appetibile soprattutto in prospettiva.

«L'istruzione è la Cenerentola del nostro Paese; basti pensare che in Europa quasi ovunque le scuole sono state riaperte, ma non da noi - ha esordito la segretaria generale Rita Pavan, affrontando il discorso -. Ora, detto che sull'istruzione a livello locale non si ha voce in capitolo, sulla formazione permanente e continua e su quella professionale si può invece fare molto. In questo senso bisogna guardare avanti e cercare di non farsi trovare impreparati quando, in autunno, arriverà una nuova ondata di contraccolpi occupazionali: o si investe, subito, o rischiamo di ritrovarci con masse di persone disoccupate, specialmente in servizi a basso valore aggiunto, con poche prospettive di essere rioccupate». Secondo la sindacalista, «rafforzare le competenze dei lavoratori fa la differenza e non solo per i dipendenti: è strategico anche per le aziende. Quindi è fondamentale che la Regione riprenda in mano il tema delle politiche attive, cosa che è passata in secondo piano anche in questo periodo di emergenza sanitaria».

Con la pandemia, infatti, tutte le politiche attive sono state sospese, in quanto la formazione a distanza «non è stata autorizzata per mancanza di risorse».

«Perdere il lavoro è un problema - ha concluso Pavan -, ma non deve diventare un dramma». C. DOZ

Soprattutto, però, è necessario progettare il cambiamento. «Bisogna riorganizzare il lavoro e il territorio, cercando di trattenere quanto di positivo è arrivato allo smart working e al tema della flessibilità: questa crisi ha messo in evidenza che si tratta di elementi positivi, se utilizzati correttamente. Ma bisogna ripensare anche al tema dei trasporti, della conciliazione vita-lavoro, dell'erogazione dei servizi, dell'economia circolare. In altre parole dobbiamo rinforzare il territorio e per questo motivo bisogna sottoscrivere un Patto sociale, che faccia sedere al tavolo istituzioni e parti sociali con l'obiettivo di progettare il cambiamento». C. DOZ

Non tornano i conti della cassa Sindacati dubbiosi sui dati Inps

Il caso. L'incontro con la direzione di Lecco ha fornito dati che non convincono Cgil, Cisl e Uil. L'istituto di previdenza sostiene di aver evaso il 90% circa delle richieste per 5.000 persone

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

L'Inps di Lecco ha trasmesso ai sindacati alcuni dati generali sui pagamenti di cassa integrazione, ma stando a una prima lettura i conti sembrano non tornare.

Sul punto nessuna conclusione affrettata da parte di Cgil, Cisl e Uil provinciali, i cui segretari generali (Diego Riva, Rita Pavan e Salvatore Monteduro) fanno sapere che in questi giorni, terminata l'analisi dei numeri, commenteranno in modo unitario. «L'Inps di Lecco - afferma Monteduro, da tempo autore di una dettagliata statistica mensile sugli ammortizzatori sociali per Lecco e Como - ci dice che dal 23 febbraio al 7 giugno ha liquidato il 94% delle domande del Fondo integrazione salariale, il 90% della cassa in deroga e il 100% della cassa ordinaria».

In numeri: per i Fis a fronte di 658 modelli Sr411 (inviati alle aziende all'Inps e relativi alla cassa utilizzata) ne sono stati definiti 618, quindi ne mancano all'appello 40. Per la cassa in deroga per Covid a fronte di 3.390 richieste ne sono state pagate 3.067, con 323 ancora in giacenza. Per la Cig ne sono pervenute 1.251, tutte definite.

Cinquemila?

In totale i tre ammortizzatori corrispondono a 5.299 lavoratori, di cui 4.936 (93%) sono stati pagati e 363 ancora aspettano. Percentuali elevate ma lavoro ancora non terminato, a fronte dei lavoratori ancora esclusi da tale statistica in quanto le loro domande, per errori formali o per ritardo da parte delle aziende, ancora non sono approdate all'Inps. Cosa non torna, dunque? «Ritengo - afferma Monteduro - che circa 5mila lavoratori coinvolti dal 23 febbraio ad oggi nei tre ammortizzatori sia un dato abnormemente lontano dai dati sulla richieste di cassa integrazione partite dalle aziende dal 23 febbraio ad oggi, che in provincia di Lecco sono oltre 60mila. Certo, c'è solitamente una distanza fra richieste che le

aziende fanno in via precauzionale e reale utilizzo, ma in questo caso abbiamo solo il dato dell'Inps sulla base del modello Sr41 e non sappiamo qual è il dato sulla decisione di utilizzo da parte delle imprese. Per ora - aggiunge Monteduro - dico che il dato fornito all'Inps è estremamente sottostimato e non paragonabile all'ultimo rapporto sulla cassa integrazione che a Lecco, da gennaio ad aprile, contava 9,3 milioni di ore autorizzate per 13.668 lavoratori di cui 12.975 per la cassa ordinaria, 541 per la straordinaria e 142 per la deroga. Evidentemente all'Inps mancano ancora parecchie richieste da parte delle aziende, e anche a ciò possono legarsi le proteste dei lavoratori che non sono stati ancora pagati. Cercheremo di capire cosa non sta funzionando».

I consulenti del lavoro

Sulla questione chiedono chiarezza, anche a livello nazionale, i consulenti del lavoro che in una nota precisano, per voce della presidente nazionale Marina Calderone, come la categoria abbia «dato la spinta iniziale per poter avviare le procedure. Quello che non si dice è che ci sono decine e decine di migliaia di lavoratori che non hanno ricevuto quanto da loro maturato. E questo non per colpa della categoria. Si tratta dei dipendenti delle aziende plurilocalizzate e delle ditte artigiane, quest'ultimi gestiti dal fondo Fsba, che continuano ad attendere».

Secondo dati Fsba alla data del 22 maggio sono 1.713 le domande arrivate dalle aziende leccesi, relative a 6.861 lavoratori. «Sul pagamento della cassa ordinaria - afferma Matteo Dell'Era, presidente provinciale dei consulenti del lavoro - non ci sono problemi particolari, così come sul Fis dove però mi aspetto lentezza di pagamenti. L'Fsba invece è bloccato, in quanto ha terminato la propria capacità di anticipare i pagamenti e ora aspetta l'ulteriore tranche promessa dall'Inps e non ancora arrivata».



La sede leccese dell'Inps. Tra il 23 febbraio e il 7 giugno ha trattato circa cinquemila posizioni ARCHIVIO

Impresa, Regione, istituto Dove si bloccano i soldi?

Cgil, Cisl e Uil preparano nuove verifiche sullo stato dei pagamenti della cassa integrazione, soprattutto per quella in deroga. «A fronte dei dati che ci sono stati comunicati dall'Inps di Lecco - afferma il segretario generale della Cgil, Diego Riva - il 90% delle richieste regolarmente pervenute è stato liquidato, rispetto a una situazione che a noi sembrava più critica stando ai riscontri che ci arrivano da lavoratori. Ora attraverso i nostri rappresentanti delle categorie - aggiunge Riva - cercheremo di capire a che punto stanno i ritardi segnalati dai lavoratori e se i numeri stanno andando, o meno, verso una soluzione dei pagamenti».

Riva ricorda anche che i sindacati hanno forzato la mano al



Diego Riva

Governo per ottenere nuova cassa integrazione «perché continua ad essere una necessità oggettiva, riconducibile a una situazione economica ancora molto difficile». Se la cassa ordinaria ha più puntualità di pagamenti è perché, spiega la segretaria generale della Cisl di Monza e Lecco, Rita Pavan, attraverso un minor numero di livelli decisionali. Non è così per la cassa

in deroga per Covid, richiesta col doppio passaggio, con le domande inviate dalle aziende prima in Regione e, da qui, all'Inps. Ora il Decreto Rilancio ha cambiato la norma, permettendo l'invio diretto all'Inps, ma la novità non è ancora operativa visto che manca il decreto attuativo. «La questione dei mancati pagamenti - osserva Pavan - dipende da più fattori: si sono sommati i ritardi del passaggio fra Regione e Inps, probabilmente c'è stata qualche problematica anche nello stesso Istituto. Ci sono poi le domande che non vengono accolte perché ci sono errori di compilazione, e ci sono i ritardi dell'invio dei modelli Sr41 da parte delle imprese e dei loro consulenti. Si sommano motivi - afferma Pavan - che non possono essere attribuiti all'Inps, che riferisce peraltro percentuali molto alte di domande evase. Il punto è che mancano i dati della cassa effettivamente utilizzata dalle imprese per valutare la situazione». **M. Del.**

Siderweb Il futuro è l'acciaio da rottame

La svolta

La domanda di rottame, da utilizzare per produrre acciaio con forno elettrico, continuerà ad aumentare

Più acciaio da rottame, meno carbone e meno minerale di ferro per altiforni. Sono le indicazioni emerse da Siderweb sulle nuove geometrie del mercato italiano delle materie prime siderurgiche. Grande attenzione meritano i progetti annunciati per Taranto e Piombino: se verranno realizzati, «avremo un cambiamento strutturale della siderurgia nazionale», ha spiegato Gianfranco Tosini dell'ufficio studi Siderweb. Oggi l'acciaio italiano è prodotto per l'82% con forno elettrico; una quota che con i nuovi impianti nell'ex Ilva e in Jsw Steel Italy arriverebbe all'87-90%. Ne conseguirà una riduzione del consumo di minerale di ferro di 1 milione di tonnellate e un aumento dell'import di rottame dai 5 milioni di tonnellate attuali ai 9-10 milioni nel 2025. Resterebbero comunque «grosse tensioni sul mercato del rottame in Italia - secondo Tosini -, avendo il nostro Paese una capacità di offerta oggi difficilmente aumentabile», e contemporaneamente, crescendo anche sulla piazza globale la richiesta di rottame. Entro il 2040, infatti, si calcola che la produzione di acciaio con rottame a livello internazionale passerà dall'attuale 30% scarso al 34-35%.

Il preadetto «è un prodotto molto interessante per il fabbisogno di produzioni di qualità». È l'opinione di Giovanni Bajetti (Acciaierie venete). «Potrebbe essere una soluzione ideale per prezzi e approvvigionamenti realizzare forni dedicati al suo utilizzo, anche se non vanno trascurati i problemi economici importanti relativi agli impianti per la sua produzione».

Su questo ambito ha avuto un peso anche il coronavirus: nei mesi di lockdown è aumentato il consumo di cibi in scatola, con la raccolta urbana di imballaggi cresciuta del 16% nel trimestre, a 40.606 tonnellate, come ha evidenziato il consorzio Ricrea, che recupera e avvia al riciclo imballaggi in acciaio, che alimentano come rottame il ciclo della siderurgia con forno elettrico. **C. Doz.**

**Entra anche tu
nel mondo
della
comunicazione**

Cerchiamo
agenti di vendita
per le sedi di Como - Lecco - Sondrio

Si offrono

- Iniziale periodo di formazione
- Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario
- Anticipo provvigionale
- Incentivi al raggiungimento degli obiettivi
- Accesso ad un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv

Inviare curriculum Vitae a segreteria.como@spm.it indicando la sede di riferimento e il consenso dei dati personali la ricerca è rivolta ad ambo i sessi

La Provincia

SPM

Bione, la pista d'atletica prende forma

Il cantiere. Da due giorni sono ripresi i lavori di rifacimento, dopo i ritardi accumulati nei mesi passati. Lunedì il centro sportivo dovrebbe riaprire ma non c'è ancora alcuna certezza. Trattative col gestore

MARCELLO VILLANI

La pista d'atletica è in lavorazione. Da due giorni i lavori al Bione sono ripresi e stanno riguardando la cordatura della pista stessa che era stata oggetto di una variante di progetto che aveva portato a problemi e ritardi. Ora, però, sembra tutto risolto e gli operai della ditta appaltatrice erano all'opera solo parzialmente interrotti, lunedì, dalla pioggia. Ricordiamo che la pista d'atletica, come i lavori sul campo 1 e sugli spogliatoi del campo 3, 4 e 5 erano stati assegnati l'estate scorsa e il 4 settembre 2019 erano stati consegnati i cantieri alle varie ditte appaltatrici.

Il primo stop

Dopo un primo stop, era stato sbloccato il cantiere della pista di atletica lo scorso 18 febbraio (dopo la riprogettazione), ovvero pochi giorni prima del lockdown. Condizioni meteo permettendo, la pista avrebbe dovuto rendersi disponibile entro il 18 aprile, che era il termine ultimo per il completamento dei lavori. Naturalmente la quarantena forzata ha bloccato tutto, ma ora, nel giro di poco più di un mese, ovvero intorno a fine luglio-primi di agosto, la pista d'atletica dovrebbe tornare a disposizione delle società come l'Atletica Lecco Colombo Costruzioni costretta ad allenarsi nei parcheggi esterni al

Centro sportivo o sulla pista di Missaglia (che però non è completamente idonea alle esigenze dei campioni lecchesi). A giorni, poi, potrebbe arrivare l'omologazione del campo numero 1, certificazione valida fino alla categoria Eccellenza che è già arrivata a Roma ed è stata girata per competenza alla Figc Lnd (Legg Nazionale Dilettanti) di Milano. Nei prossimi giorni il fiduciario regionale degli impianti sportivi della Figc, Guerino Farina, potrebbe dare il "via libera" necessario alle partite ufficiali di settembre, forse già lunedì prossimo. Ma per allenamenti e preparazioni, quando il centro aprirà, sarà tutto pronto fra pochi giorni. Almeno è quanto assicurato dal Comune di Lecco in queste ore.

L'assessore allo Sport Nigriello ha dato l'ultimatum alla società di gestione

Sul piatto i mancati incassi per il Covid e i soldi per adeguarsi alle nuove regole

Il vero e proprio "punctum dolens" che non vede ancora una soluzione è quello relativo agli spogliatoi dei campi 3, 4 e 5 che hanno subito uno stallo burocratico relativo all'appalto che, con tutta probabilità sarà da rifare, se non si riuscirà a far subentrare nell'appalto la seconda classificata alla gara d'appalto.

Lo stallo

Nel frattempo, ovvero il 22 giugno, lunedì prossimo, il centro sportivo dovrebbe riaprire ma ancora non c'è alcuna certezza. L'assessore allo Sport **Roberto Nigriello** ha dato l'ultimatum alla società InSport, la società di gestione del centro "Al Bione", ma i problemi sono legati ai lavori da fare per l'impianto di ricircolo dell'aria in piscina e non solo. Un "braccio di ferro" tra Comune e gestore che, però, vede sul piatto diverse concessioni promesse dall'amministrazione al gestore: circa 23mila euro di canone da non pagare, più la disponibilità a farsi carico dei lavori di adeguamento in chiave Covid. Ma la questione, a tutt'oggi, rimane irrisolta e la riapertura assolutamente incerta. Un incontro dovrebbe svolgersi nei prossimi giorni, ma il 22 giugno è praticamente dietro l'angolo e c'è il pericolo concreto che non si riesca a vedere riaperto il Bione neanche parzialmente.



Operai al lavoro per il rifacimento della pista d'atletica del Bione



Un particolare del cantiere FOTO MENEGAZZO

CONTROLLO CONSUMO ARIA COMPRESSA: AVERNE DI PIÙ RISPARIANDO ENERGIA

Ottenere più aria con meno energia dispersa? Gli specialisti Kaeser sono al tuo fianco per individuare modi e strumenti finalizzati a ciò. Vediamo come in 6 semplici passaggi:

1. Analisi energetica Quanto consumi?

Quanto potresti risparmiare? Kaeser propone un audit specialistico basato sulla situazione in essere: ingombri, potenza, consumi. E poi, ancora: l'impianto esistente è efficiente? Si sta sprecando energia? Kaeser è in grado di compiere un'analisi tecnica del sistema aziendale di aria compressa per identificare perdite e fughe di energia.

2. Scenari di intervento

Kaeser provvede all'identificazione degli scenari di intervento alternativi e alla quantificazione di risparmi, consumi e tempo di rientro dell'investimento (LCC - Life Cycle Cost).

3. Progetto esecutivo personalizzato

Kaeser è in grado di trovare la soluzione su misura per ogni

necessità. Questo avviene tramite la realizzazione di un progetto CAD personalizzato e ottimizzato in relazione alle esigenze specifiche dell'azienda. I punti di forza sono rappresentati da:

- Ottimizzazione energetica
- Costi certi
- Affidabilità e durata nel tempo

4. Installazione a regola d'arte

L'installazione è momento cruciale al fine di assicurare le prestazioni ottimali per ogni soluzione. Per questo Kaeser fornisce tutti gli elementi e le informazioni utili al team degli installatori: manuale, vademecum, documentazione tecnica. Su richiesta c'è anche la possibilità di realizzare un intero impianto chiavi in mano.

5. Setup e training per la messa in servizio

La messa in servizio è il passaggio in cui confluiscano le competenze specialistiche del Kaeser Team. Progettisti e tecnici seguono il set-up e l'avviamento del sistema. Il cliente riceve la prima formazione sul campo da parte degli specialisti Kaeser.

6. Gestione e monitoraggio: controllo real time e manutenzione predittiva

Le prestazioni ottimali della soluzione scelta vengono assicurate nel tempo attraverso il monitoraggio remoto, in tempo reale, via web con le seguenti caratteristiche:

- Massima semplicità di manutenzione
- Massima sicurezza e durata
- Massima efficienza energetica nel tempo
- Tempi e costi ottimizzati
- Check-up energetico in continuità
- Report funzionalità impianto

Scopri anche tu come ottenere importanti vantaggi economici in termini di risparmio ed ottimizzazione delle risorse e dei macchinari utilizzati.

Chiedi di essere contattato, senza alcun impegno, da uno Specialista Kaeser.

Lariana Compressori,
Via S. Francesco, 2 - Erba
Tel. 031.3334405
info@larianacompressori.it
www.larianacompressori.it

Sanità da cambiare La voce dei sindacati sotto al Pirellone



Alcuni dei partecipanti lecchesi al presidio

Il presidio

Cgil, Cisl e Uil hanno manifestato in Regione per chiedere di ripensare il sistema sanitario

Al primo dei tre presidi organizzati per questi giorni (i prossimi si terranno il 19 e 23 giugno) c'era anche Lecco. «Non dimentichiamo ciò che è avvenuto nei mesi passati - ha affermato **Pinuccia Cogliardi**, segretario dello Spi Cgil Lecco - Restiamo in attesa di cono-

scere i risultati delle indagini in corso. Il modello della sanità lombarda ha dimostrato dei punti di debolezza e per alcuni aspetti va rifondato». Sulle Rsa, Cogliardi evidenzia che si tratta di «grandi strutture in alcuni casi a forte rischio di diffusione del virus. Hanno molti ospiti non autosufficienti, con numerose patologie e, contemporaneamente, incontrano difficoltà nel reperire personale sanitario e assistenziale. A tutto ciò si aggiunge una gestione economica difficoltosa. Se non si in-

terviene c'è la possibilità di un aumento delle rette che già per molti anziani» rappresentano un problema.

La medicina territoriale, invece, «in questi anni è stata poco valorizzata, per non dire smantellata. È mancata e, nell'emergenza coronavirus, ne abbiamo pagato le conseguenze. C'è bisogno di nuclei di assistenza sanitaria territoriale che siano un presidio per garantire i primi esami diagnostici in collaborazione con i medici di base». Critica anche nei confronti delle lunghe liste d'attesa, la cui situazione è destinata a peggiorare con le nuove procedure di sicurezza antiCovid.

«Le Rsa, insieme agli ospedali, sono stati i maggiori centri di diffusione del Covid-19 - è intervenuto **Catello Trampano**, segretario Fp Cgil -. Operatori e anziani delle case di riposo hanno pagato un durissimo tributo sia in termini di vite (ancora oggi attendiamo il numero dei decessi da parte Ats Brianza), sia di infortunio sul lavoro tra il personale. È necessario rivedere i modelli organizzativi, dotare i personale di precisi protocolli per la gestione della pandemia e dei corretti dispositivi di protezione individuali. È fondamentale, inoltre, evitare la gestione diretta dei pazienti sintomatici, rafforzando il rapporto con Asst e Ats. Per questo scendiamo in piazza, perché vogliamo tutelare la salute delle lavoratrici e dei lavoratori, così come degli ospiti e dei pazienti». **C. Doz.**

L'effetto Coronavirus sul mercato del lavoro lecchese

I dati diffusi dalla Cisl: quasi otto mila posti persi, +364% di cassa integrazione.

LECCO - "A fine del 2019, l'economia continuava spingere anche nel lecchese, i segnali positivi si sono susseguiti per più anni consecutivi, le nuove assunzioni superavano i licenziamenti, seppur con un piccolo rallentamento a inizio 2020, poi è arrivato il Covid e come uno tsunami ha travolto tutto".

Rita Pavan, segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco, è franca nel commentare gli ultimi dati sul mercato del lavoro lecchese che inquadrano la crisi innescata dall'emergenza sanitaria e che ha coinvolto anche la provincia di Lecco.



Da destra il segretario Rita Pavan e Enzo Mesagna (Cisl)

Il confronto tra i primi tre mesi di quest'anno con il 2019 rendono evidente l'effetto che il Coronavirus ha avuto sull'economia del territorio: le cessazioni di lavoro sono aumentate del 6%, **solo ad aprile del 126% rispetto ai tre mesi precedenti**. La cassa integrazione complessiva nei primi quattro mesi del 2020 è 'esplosa' nel quantitativo di ore autorizzate (+364% rispetto al quadrimestre 2019)

"Nonostante il blocco dei licenziamenti deciso dal Governo, il numero delle cessazioni è preoccupante - spiega Pavan - la maggior parte sono contratti a termine che non sono stati rinnovati, ma il dato non può che allarmarci".

"Lecco era tornata ai livelli pre crisi, poi è arrivato il Covid"

Sono 8,8 milioni le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate (erano 1,35 milioni nei primi mesi del 2019) soprattutto per manifatturiero e settore edile, 368 mila le ore di cassa integrazione straordinaria e 100 mila le ore di cassa in deroga. "A queste vanno aggiunte le misure specifiche di commercio e artigianato, i fondi di integrazione salariale. Un lavoratore su tre nel lecchese, complessivamente, percepisce un ammortizzatore sociale" spiega **Enzo Mesagna** della segreteria Cisl.



Enzo Mesagna

“Solo qualche mese fa, Lecco era tornata ai livelli pre crisi, ovvero prima del 2008, ci stavamo trasformando di nuovo nell’isola felice del lavoro, sfiorando il 70% del tasso di occupazione e scendendo al 5,3% del tasso di disoccupazione - ricorda Mesagna - l’ondata del Covid ha spazzato via questi risultati”.

Il saldo del primo quadrimestre dell’anno, ovvero la differenza tra licenziamenti (16,3 mila) e assunzioni (8,5 mila), è negativo ed **equivale alla perdita di 7,8 mila posti di lavoro.**

A subire il colpo sono soprattutto i lavoratori a termine con contratto determinato (10 mila licenziamenti, 8 mila nuove assunzioni) e i lavoratori in somministrazione (2,3 mila cessazioni e 1,5 mila avviamenti). I contratti a tempo indeterminato conoscono invece un lieve aumento (+2,5 mila) frutto dei primi due mesi dell’anno quando ancora la pandemia non aveva fatto capolino sul nostro Paese.

Tra i settori, il più penalizzato è quello del commercio e del turismo (10,6 mila cessazioni e 5 mila assunzioni) segue l'industria (-1894 il saldo),

La Cisl: "Liquidità, ammortizzatori, investimenti pubblici e formazione"

E' una situazione di grave difficoltà anche per il nostro territorio che, per il sindacato, può essere affrontata con **quattro interventi specifici**.



Rita Pavan

“Il blocco dei licenziamenti e gli ammortizzatori sociali devono essere prorogati fino alla fine dell'anno per evitare lo shock occupazionale finché non ci sarà una ripresa - sottolinea Rita Pavan - serve liquidità per le imprese e nuovi investimenti pubblici sbloccando i cantieri che sono pronti a partire. L'Europa può darci una mano e dobbiamo saper sfruttare al meglio i finanziamenti europei”.

“Dobbiamo saper progettare il cambiamento - ha proseguito il segretario della Cisl - superando la dicotomia lavoro-sicurezza, sfruttando in modo positivo le nuove dinamiche emerse, come lo smart working. Infine dobbiamo riavviare quei processi di formazione al lavoro e riqualificazione dei lavoratori che sono rimaste sospese con l'arrivo del virus e non sono proseguite come è stato invece per la didattica scolastica”.

La protesta di sindacati e lavoratori delle Rsa e pensionati sotto il palazzo della Regione

“Strage nelle case per anziani in Lombardia e lacune nell’assistenza degli anziani a casa”

MILANO - I lavoratori delle Rsa, pensionati e sindacalisti hanno manifestato questa mattina, martedì, sotto Palazzo Lombardia per chiedere un nuovo “Patto per la salute”. Con loro anche i rappresentanti dei sindacati lecchesi.

E’ il primo dei tre presidi organizzati da Cgil, Cisl e Uil Lombardia, e che oggi ha coinvolto le Federazioni che rappresentano i pensionati e tutti i lavoratori che a diverso titolo operano nel sistema sanitario e sociosanitario. “Le Rsa non sono ospedali!” e “Testimoni della strage nelle Rsa: oltre 6000 vittime tra gli anziani” gli slogan scanditi nel corso della mattinata.



“Sarebbe stato necessario - affermano Cgil, Cisl e Uil Lombardia - che Regione Lombardia si occupasse dei circa 60.000 anziani ospiti nelle Rsa lombarde, le persone più fragili e a rischio, così come di tutti gli operatori del comparto socio sanitario, per tenere l’epidemia fuori dalle strutture o per individuare i casi di infezione e limitare il contagio. Non è stato così”.

Gli errori contestati dai sindacati alla Regione

Alle Rsa, per i sindacati, sono stati dati **protocolli di sicurezza inapplicabili e inapplicati**: “Per tardive e scarse forniture sia di dispositivi di protezione, sia di test per il personale e gli ospiti, per difficoltà di attuare soluzioni organizzative anti-contagio, con procedure di sicurezza e di isolamento dei sintomatici, per insufficienti dotazioni organiche che si sono ulteriormente ridotte durante l’emergenza a causa della diffusione del contagio tra il personale delle Rsa”.



Regione Lombardia, ricordano i sindacati, **“ha preteso che gli ospiti sintomatici sopra i 75 anni fossero curati nelle stesse Rsa**, deliberando anche di trasferirvi i pazienti ospedalieri positivi al Covid-19. Per gli anziani a casa propria, con o senza sintomi da Covid-19, oppure con scompensi per altre patologie che avrebbero richiesto cure in ospedale, le cose non sono andate meglio, perché **nemmeno si è realizzato un adeguato potenziamento nel territorio dell’assistenza domiciliare** e della continuità assistenziale, peraltro insufficiente anche prima dell’emergenza epidemica”.



“Ci sono state responsabilità rispetto all’esercizio delle funzioni di indirizzo, controllo e gestione delle Rsa che vanno considerate e sarà compito dell’Autorità Giudiziaria accertare e della politica rimediare - sottolineano Cgil, Cisl e Uil Lombardia -. Ma, prima di tutto, non si devono ripetere gli stessi errori, **non vogliamo Rsa trasformate in hospice o “lazzaretti” per anziani** e nemmeno in reparti ospedalieri. L’anziano che si ammala di Covid-19 deve essere curato in ospedale. Con l’ultima delibera Regione Lombardia si è dovuta correggere”.



Le proposte dei sindacati alla Regione

- Maggiori investimenti per innovazione e riorganizzazione dell'offerta socio-sanitaria.
- La revisione del sistema degli accreditamenti delle strutture socio-sanitarie, in particolare per quanto attiene:
 - i modelli organizzativi e di servizio per una maggiore appropriatezza e qualità dell'assistenza, rafforzando gli interventi di prossimità e domiciliarietà (residenzialità "aperta" e "leggera")
 - l'adeguamento dei minutaggi di assistenza alla reale complessità assistenziale degli ospiti
 - la ridefinizione delle tariffe riconosciute dal fondo sanitario, che dovrebbero coprire il 50% del costo in Rsa mentre Regione Lombardia resta al di sotto della quota prevista dalla legge a garanzia dei livelli essenziali di assistenza, scaricando l'onere maggiore sulla retta pagata dagli ospiti o dalle loro famiglie.
- La riduzione della compartecipazione alla spesa a carico delle famiglie (la retta) che

andrebbe regolata secondo criteri di sostenibilità e sopportabilità garantendo uno standard adeguato di servizi.

- La tutela dei posti di lavoro, il potenziamento degli organici e la formazione degli operatori.

Venerdì la protesta dei lavoratori degli ospedali

Sindacati e lavoratori di nuovo in piazza, venerdì 19, per chiedere: “Obiettivi primari: sorveglianza epidemiologica, medicina di territorio e continuità assistenziale. Ripartiamo dai Distretti”



Economia: catastrofe turismo, persi 10.600 posti di lavoro con il Covid. Il punto della Cisl, che chiede liquidità e formazione

 leccoonline.com/articolo.php

June 16, 2020

L'onda dello **tsunami Covid-19** che ha colpito il mondo del lavoro sta rientrando, ma occorre che imprese e istituzioni non si facciano trovare di nuovo impreparate. La metafora che richiama scenari catastrofici è stata utilizzata dalla **Cisl di Lecco** nel presentare i dati di una situazione che sino a febbraio era pressoché inimmaginabile. Una sciagura riversatasi, tra l'altro, su un comparto produttivo e terziario che nel Lecchese godeva di ottima salute. "Venivamo da un fine 2019 in cui l'economia andava bene e l'occupazione dava segnali positivi" è stato il commento di **Rita Pavan**, segretaria generale CISL di Lecco, nel corso della conferenza stampa organizzata nella mattinata di martedì 16 giugno.



Il segretario generale di CISL Lecco Rita Pavan

"Da alcuni anni il saldo tra avviamenti e cessazioni era positivo. Poi è arrivato lo tsunami Covid ed è cambiato tutto. Ad aprile rispetto al trimestre precedente, in provincia, ci sono state il 126% delle cessazioni in più, nonostante il blocco dei licenziamenti. Un dato tanto significativo quanto inquietante". Se da un lato

l'impossibilità di licenziare da parte delle imprese non ha comunque evitato che migliaia di posti di lavoro "saltassero" per mancati rinnovi contrattuali, la possibilità di erogare ammortizzatori sociali è avvenuta con una vera e propria esplosione. La segretaria Pavan, riportando dati INPS, ha spiegato che nel primo quadrimestre di quest'anno l'aumento della domanda di cassa integrazione ordinaria, in deroga e straordinaria, è stata del 374% in più rispetto al 2019, nel lecchese. Tre le richieste avanzate a livello nazionale dal sindacato al Governo. "Anzitutto una proroga al divieto di licenziamento" ha proseguito Pavan. "Ora è in vigore fino al 17 agosto ma vorremmo che sia prolungato almeno sino a fine anno. Chiediamo che vengano reperite le risorse per prorogare anche gli ammortizzatori sociali, per evitare uno shock occupazionale quando verranno a mancare. Inoltre, ci auguriamo che la ripresa, la cosiddetta fase 3, lo sia anche per il mondo del lavoro".



Enzo Mesagna, responsabile del dipartimento mercato del lavoro per CISL Lecco

Enzo Mesagna, responsabile del dipartimento mercato del lavoro per CISL Lecco, ha quindi fornito un quadro generale delle ricadute attraverso l'analisi di alcuni dati, partendo dalla situazione "ante-Covid" che - come anticipato - vedeva una netta ripresa. Prima della pandemia, ha spiegato Mesagna, il tasso di disoccupazione era del 5,3%, quello di occupazione del 68,9% e i lavoratori lecchesi erano oltre 150mila. "L'ondata coronavirus ha spazzato via tutto ciò" ha commentato il responsabile Cisl. "I

dati INPS ci dicono che le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate sono 8.820.000 contro le 1.357.000 dello scorso anno, 368mila quelle di straordinaria e 100mila quelle in deroga. Un lavoratore su tre, nel lecchese, è stato toccato dalla richiesta di cassa integrazione". Dati che non tengono conto della Cisoa, la cassa agricola, e delle erogazioni del Fis, il fondo di integrazione salariale per commercio e artigiani, una parte certamente rilevante del tessuto industriale locale. La parte da leone in tanto fabbisogno di sostegno al lavoro "esterno", l'hanno fatta il manifatturiero e il turismo. Il saldo tra cessazioni e avviamenti è negativo in quasi tutti i settori, ha spiegato Mesagna: -1894 nell'industria e addirittura circa 10.600 posti di lavoro in meno nel turismo a fronte di soli 5mila nuovi avviamenti. Analizzando le tipologie contrattuali, a rimetterci è stato il precariato: 10.818 le cessazioni e solo 3.890 i nuovi avviamenti di contratti determinati. Calano anche i contratti a somministrazione, 2.362 cessazione e 1.581 avviamenti, mentre gli indeterminati hanno conosciuto nonostante la crisi una leggera crescita, con un saldo positivo di 109 posizioni aperte.

<https://youtu.be/hDA72pnHLfw>

"La Cisl ha sempre sostenuto che il mondo del lavoro, in generale, deve superare la dicotomia lavoro e sicurezza" ha osservato in ultima analisi la segretaria Pavan. "Va superata in generale e in particolare in un periodo come questo, nel quale non possiamo pensare che l'emergenza covid sia superata. Ciò che a mio avviso dobbiamo tenere in considerazione per la ripartenza dell'economia sono tre fattori.

Il primo è quello delle risorse e della liquidità. Il blocco dei licenziamenti e gli ammortizzatori sociali sono stati importanti, ma non sono stati altro che un modo per fare da tappo ad una situazione esplosiva. Così non si può andare avanti all'infinito. Ciò che serve è liquidità per le imprese e ciò abbiamo sostenuto anche in un recente tavolo tra imprenditoria, banche e sindacati. Le aziende rischiano di entrare in sofferenza, a volte, perché viene a mancare liquidità. Ciò non può accadere in questo periodo. La seconda osservazione è che serve sbloccare gli investimenti delle opere già definite. Mi riferisco alle infrastrutture immateriali e materiali come la banda larga e tutti quei servizi a supporto delle imprese. In entrambi i casi, deve venire in supporto l'Europa. Il terzo aspetto che voglio sottolineare è quello della necessità di progettare un cambiamento e trarre vantaggi da ciò che abbiamo imparato nel corso dell'emergenza. Le flessibilità e dello smart working sono fattori positivi ma devono essere correttamente utilizzati. Così come lo sviluppo di un'economia circolare e un ripensamento dei mezzi di trasporto. Infine, dobbiamo puntare alla formazione permanente e continua come una risorsa. I contraccolpi occupazionali che ci sono stati e che arriveranno si potranno fronteggiare anche con grossi investimenti volti a rafforzare le competenze di lavoratrici e lavoratori. Perché un dipendente con competenze è un valore anche per l'azienda. Se quel dipendente perde il posto di lavoro non avrà fatica a rioccuparsi e la cosa diventa eventualmente un problema, ma non più un dramma".

A.S.

Questo sito utilizza cookie di profilazione (propri e di altri siti) al fine di analizzare le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete e Cookie tecnici per effettuare trasmissioni di comunicazioni su una rete elettronica. Continuando a navigare o accedendo a un qualunque elemento del sito senza cambiare le impostazioni dei cookie, accetterai implicitamente di ricevere cookie al nostro sito. Le impostazioni dei Cookies possono essere modificate in qualsiasi momento cliccando su "Piu' informazioni sui Cookies".

[Più informazioni sui Cookies](#) [Chiudi](#)

Resegoneonline.it

Notiziario della provincia di Lecco

[Chi siamo](#) | [Scrivici](#) | [Collabora con noi](#) | 



La conoscenza è metà della soluzione
AVVISAMI, sms che ti comunica le interruzioni del servizio idrico
ATTIVALO SUBITO, GRATIS!



Meteo

[HOME](#)

[POLITICA](#)

[ECONOMIA](#)

[CRONACA](#)

[CULTURA](#)

[SPORT](#)

[TURISMO](#)

[MILANO](#)

[ALTRO](#) ▼



La conoscenza è metà della soluzione
AVVISAMI, l'SMS che ti comunica quando ci sarà un'interruzione del servizio idrico.
ATTIVALO SUBITO, GRATIS!



ALPI MEDIA GROUP
Network libero e indipendente di testate online

16 giugno 2020

Giuditta e Quirico

Lecco, 16 giugno 2020 | [ECONOMIA](#)

La denuncia della Cisl Lecco: persi 8mila posti di lavoro con il Covid

1 lavoratore su 3 è stato toccato dalla cassa integrazione.



SORDEVOLO 2020
IL TERRITORIO IN SCENA
LA PASSIONE
SORDEVOLO



cdo
Lecco Sondrio



«Sino a fine 2019 nel Lecchese la situazione economica era positiva – ha esordito Rita Pavan - e, come ormai da parecchi anni, gli avviamenti al lavoro superavano le cessazioni. Con lo "tsunami" della pandemia Covid 19 questa situazione si è ribaltata». A dichiararlo Rita Pavan, segretaria generale Cisl Monza Brianza Lecco.

La segretaria generale si è poi focalizzata su alcuni dati molto esplicativi: «Secondo la banca dati di Regione Lombardia ed il sito Inps, le cessazioni dei rapporti di lavoro avevano un segno negativo già nel primo trimestre 2020, rispetto al primo trimestre del 2019; le cessazioni di rapporti di lavoro erano infatti aumentate del 6%. Ad aprile c'è stata un'autentica esplosione: le cessazioni sono aumentate del 126% rispetto al trimestre gennaio-febbraio-marzo 2020. Le cessazioni sono praticamente il doppio degli avviamenti nel primo quadrimestre 2020: 16348 cessazioni contro 8510 avviamenti».

Altro dato significativo è la cassa integrazione: «Considerando le tipologie di cassa di cui si hanno i dati (CIGO, Cassa integrazione Ordinaria, CIGD, cassa integrazione in deroga, e CIGS, Cassa integrazione straordinaria) e tenendo presente che mancano quelli del settore agricolo, artigiano e parti del commercio, nel primo quadrimestre 2020 l'aumento delle ore richieste di cassa da parte delle imprese,

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU

 ALPI MEDIA GROUP

Contattaci
338.3588813

pubblicita@alpimediagroup.com

rispetto allo stesso periodo del 2019, è di un più 364%».

E' evidente che la situazione è molto preoccupante e per questo la Cisl la sta seguendo con grande attenzione: «Il sindacato – continua Rita Pavan - ha chiesto a livello nazionale la proroga del divieto di licenziamento, nonché l'individuazione di ulteriori risorse per prorogare sino a fine anno gli ammortizzatori sociali (andando quindi oltre le 18 settimane di cassa con causale Covid sinora definite). Questo per arginare il contraccolpo occupazionale e tentare nel frattempo una ripresa».

Enzo Mesagna, responsabile del dipartimento sul mercato del lavoro della Cisl, è entrato nel merito dell'attuale situazione, elencando i numeri di una crisi senza precedenti: «Vorrei innanzitutto ricordare "come eravamo" prima dell'emergenza sanitaria. Nel 2019 sembravamo fuori dalla crisi economica: nella nostra provincia avevamo 151 mila occupati (68,9%) ed un tasso di disoccupazione del 5,3%. Poi è arrivato il Covid e tutto è precipitato, come indicano questi dati:

Cassa integrazione

In questi mesi del 2020 sono state autorizzate 8.829.832 ore di cassa integrazione ordinaria (1.357.031 nel 2019); 368.086 ore di cassa integrazione straordinaria (646.525 nel 2019) e 96.649 ore di cassa integrazione in deroga (31 nel 2019).

In sintesi 1 lavoratore su 3 è stato toccato dalla cassa integrazione.

Il settore maggiormente interessato è stato il manifatturiero (7.912.878 ore), seguono le costruzioni (819.872 ore) e il commercio e turismo (285.652 ore),

Mercato del lavoro

Nel primo quadrimestre del 2020 ci sono stati 8510 avviamenti contri 16348 cessazioni.

I contratti maggiormente colpiti sono stati quelli a tempo determinato (3890 avviamenti contro 10.818 cessazioni) e i somministrati (1581 avviamenti contro 2362 cessazioni). Leggermente positivo l'apprendistato (367 avviamenti contro 233 cessazioni).

I settori maggiormente coinvolti sono stati:

Industria (2870 avviamenti contr 4764 cessazioni)

Costruzioni (364 avviamenti contro 727 cessazioni)

Commercio Servizi (4985 avviamenti contro 10.574 cessazioni).

La segretaria Rita Pavan indica le parole chiave delle proposte sindacali: «Ci vogliono innanzitutto liquidità e risorse per le imprese e per i lavoratori. Vanno bene le iniziative "tamponate" per arginare la crisi ma bisogna anche lavorare alla ripresa altrimenti non si potrà andare avanti. E' poi fondamentale sbloccare gli investimenti e le grandi opere già definite, puntando sulle infrastrutture materiali e



I nostri video



Un po' di Promessi Sposi.
Ricorderete di quello ...

[TUTTI I VIDEO ▶](#)

Articoli più letti

[CAMMINA CON NOI](#)

immateriale e sul sostegno all'innovazione. Per questi due primi punti saranno necessari gli aiuti dell'Europa che il nostro Paese dovrà usare per i futuri investimenti. Bisognerà, poi, progettare il cambiamento (nelle imprese e nel territorio) superando le criticità che il periodo di pandemia ha messo in luce. Vanno ripensati temi essenziali come: la flessibilità, lo smart working, la conciliazione vita lavoro, i trasporti, l'erogazione dei servizi, l'economia circolare. Infine, va data la giusta priorità all'istruzione e alla formazione continua. In vista dei contraccolpi occupazionali ci vogliono più incisive politiche attive per il lavoro ed è importante puntare sulla formazione. Rafforzare le competenze dei lavoratori è strategico anche per le aziende».

■

ULTIMI ARTICOLI ▶



Dal Cainallo al Rifugio Brioschi sulla vetta del Grignone (Via della Ganda)

CAMMINA CON NOI



Dalla Valgerola al rifugio Falc, tra laghetti e il Pizzo Tre Signori

CAMMINA CON NOI



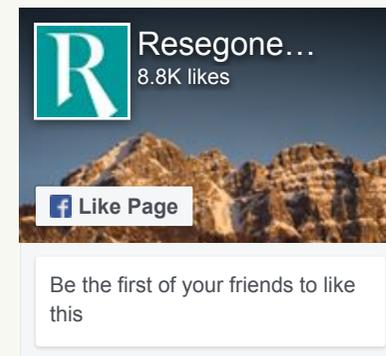
Salendo al rifugio Gianetti tra le meraviglie della Val Masino

CAMMINA CON NOI



Dall'Alpe di Paglio al Rifugio Santa Rita, tra la Val Varrone e la Val Biandino

Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)
- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

▶ [Valseriana News](#)

▶ [Valtellina News](#)

▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

16 Giugno 2002 papa Giovanni Paolo II proclama Padre Pio santo con il nome di San Pio da Pietralcina

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

[Credits](#)